

Manuali e antologie



Renzo Canestrari

Antonio Godino

Psicologia umana e animale



Tutti i diritti sono riservati. Questo volume è protetto da copyright. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in ogni forma e con ogni mezzo, inclusa la fotocopia e la copia su supporti magnetico-ottici senza il consenso scritto dei detentori dei diritti.



Grafica e impaginazione: StudioNegativo.com
Si ringrazia Hugues de Buyer-Mimeure per la fotografia di copertina.

© CLUEB casa editrice, Bologna
www.clueb.it
ISBN 978-88-491-5542-6

Finito di stampare nel mese di ottobre 2017
da Li.Pe. - San Giovanni in Persiceto (Bo)

INDICE GENERALE

I - TEORIE E METODI

Capitolo 1

LA STORIA E LE TEORIE	1
1.1 Filosofia e le origini prescientifiche.....	1
1.2 Nascita della Psicologia scientifica	4
1.3 Psicologia e fisiologia	6
1.4 L'introspezione e l'associazionismo	7
1.5 La Gestalt ed il Costruttivismo	8
1.6 Le Psicologie dinamiche	8
1.7 Behaviourismo	11
1.8 Cognitivism e modelli di simulazione	13
1.9 Psicologia e animalità	15

Capitolo 2

IL METODO SPERIMENTALE E LE TECNICHE DI RICERCA	21
2.1 Metodo galileiano	21
2.2 Disegni di ricerca	22
2.3 Statistica descrittiva.....	30
2.4 Statistica inferenziale	34
2.5 L'analisi dell'errore.....	34
2.6 Ricerca ed etica	36
2.7 La ricerca con gli animali	37

Capitolo 3

IL METODO DEI TEST	43
3.1 La valutazione	43
3.2 I requisiti di base dei test	45
3.3 Costruire un test.....	46
3.4 Procedure di diagnosi	49
3.5 Test di personalità quantitativi	50
3.6 Test di personalità qualitativi	53
3.7 Test di personalità comportamentali	55
3.8 Test di rendimento intellettivo	56
3.9 Test attitudinali e per la selezione lavorativa	65
3.10 Studi di popolazione	68
3.11 Test comportamentali in psicologia animale	72

Capitolo 4

DIAGNOSTICA NELLA PRATICA CLINICA	79
4.1 Diagnosi e relazione	79
4.2 Tecnica dell'intervista	81
4.3 Fonti di errore nell'intervista	81
4.4 Piano d'indagine	84

4.5 Errore diagnostico e catamnesi	91
4.6 Metodo psicoanalitico: le origini	93
4.7 Metodo psicoanalitico: teoria della tecnica.....	99
4.8 Lapsus e atti mancati	104
4.9 Significato dei sintomi	107
4.10 Lo studio clinico evolutivo	110

II - LEGGI DEL FUNZIONAMENTO PSICHICO

Capitolo 5

PSICOFISIOLOGIA SENSORIALE	119
5.1 Realtà fisica e sensorio	119
5.2 Recezione sensoriale	121
5.3 Trasmissione e codificazione del segnale	125
5.4 Fisiologia dell'occhio.....	129
5.5 Fisiologia della visione: fascio ottico e corteccia	132
5.6 Fisiologia dell'orecchio	134
5.7 Meccanismi dell'udito: neurofisiologia	137
5.8 Meccanismi di olfatto, gusto e tatto	140
5.9 Meccanismi sensoriali negli animali.....	142

Capitolo 6

LEGGI DELLA PERCEZIONE	147
6.1 Percezione come strutturazione	147
6.2 Leggi d'organizzazione: figura e sfondo	149
6.3 Logica della percezione	153
6.4 Sviluppo della percezione.....	157
6.5 Percezione di distanza e movimento.....	157
6.6 Fenomeni stereocinetici e illusioni di movimento	159
6.7 Illusioni percettive ottico-geometriche	163
6.8 Percezione musicale	165
6.9 Psicologia comparata della percezione	169

Capitolo 7

PENSIERO	173
7.1 Una funzione mentale adattativa	173
7.2 Pensiero astratto e intelligenza	174
7.3 Pensiero logico	180
7.4 Errori logici nel pensiero quotidiano	182
7.5 Intelligenza alla prova: problem-solving	185
7.6 Creatività.....	189
7.7 Intelligenze non umane.....	191
7.8 Encefalizzazione: filogenesi ed ontogenesi	192

Capitolo 8

NOZIONI DI PSICOLINGUISTICA	199
8.1 Basi elementari e universali del linguaggio	199
8.2 Semantica e sviluppo del linguaggio	202
8.3 Strutture linguistiche	205
8.4 Sviluppo: fase pre-verbale	208
8.5 Sviluppo: fase protoverbale	209

8.6 Sviluppo: linguaggio infantile	212
8.7 Sviluppo: le teorie psicolinguistiche	213
8.8 Paleoetnografia e psicolinguistica	214
8.9 Ricerche su linguaggio e comunicazione animali	215
Capitolo 9	
MEMORIA	221
9.1 Memoria, base dell'azione	221
9.2 Acquisizione, codificazione, registrazione	223
9.3 La memoria: associazionismo e costruttivismo	224
9.4 La memoria nell'arco di vita	230
9.5 Memoria episodica e semantica	231
9.6 Tempo, oblio e deviazioni mnestiche	234
9.7 Addestramento a ricordare	235
9.8 Orientamento spazio-temporale e memoria	235
9.9 Memoria e orientamento negli animali	237
Capitolo 10	
APPRENDIMENTO	243
10.1 Definizioni e tipi di apprendimento	243
10.2 Apprendimento associativo pavloviano	245
10.3 Apprendimento associativo skinneriano	249
10.4 Apprendimento concettuale e imitativo	254
10.5 Imparare ad apprendere	257
10.6 Apprendimento e gioco	258
10.7 Animali che imparano	259
Capitolo 11	
MOTIVAZIONI	263
11.1 Cause e fini dell'agire	263
11.2 Teoria pulsionale biologica: l'omeostasi	264
11.3 Teoria pulsionale freudiana: l'istinto primario	267
11.4 Teoria pulsionale etologica: schemi specie-specifici	270
11.5 <i>Imprinting</i> o <i>prägung</i>	271
11.6 Teoria fisiologica dell'attivazione o arousal	274
11.7 Motivazioni cognitive ed etiche	276
11.8 Motivazioni animali ed umane	280
Capitolo 12	
EMOZIONI E AFFETTI	285
12.1 Storia delle idee sulle emozioni	285
12.2 Basi psicofisiologiche delle emozioni	288
12.3 Sviluppo e segnali delle emozioni	291
12.4 Fenomenologia emozionale	298
12.5 Il linguaggio non verbale	303
12.6 Disturbi affettivi, diagnosi e trattamento	304
12.7 «Nevrosi» indotte negli animali	305
Capitolo 13	
STATI DI COSCIENZA	311
13.1 Natura della coscienza	311

13.2 Cervello e coscienza	313
13.3 Coma, coscienza e definizioni di morte	316
13.4 Attenzione e attivazione	318
13.5 Ritmi biologici circadiani	324
13.6 Sonno e sogno	327
13.7 Ipnosi e alterazioni indotte della coscienza	336
13.8 Droghe e alterazioni della coscienza	339
13.9 Bestie e coscienza, un ossimoro?.....	342

III - DIFFERENZE INDIVIDUALI E SVILUPPO

Capitolo 14	
I CONFLITTI	349
14.1 Cause di frustrazione.....	349
14.2 Risposte adeguate e inadeguate	351
14.3 Reazioni patologiche	359
14.4 Tolleranza alla frustrazione	363
14.5 Modelli di conflitto.....	366
14.6 Ricerche sperimentali sul conflitto.....	368
14.7 Conflitti familiari e di ruolo	373
14.8 Aggressività e conflitto	380
14.9 Istinto territoriale.....	382
Capitolo 15	
STUDI DI PSICOLOGIA SOCIALE	389
15.1 Inizi della Psicologia sociale	389
15.2 Dimensioni sociali della Psicologia	392
15.3 Ranghi, funzioni e ruoli	394
15.4 Sociosistemi e dinamica dei gruppi	397
15.5 Psicologia e manipolazione delle masse	402
15.6 Persuasione, informazione e convinzione.....	404
15.7 Mezzi di controllo sociale	408
15.8 Studio etologico negli animali sociali.....	410
Capitolo 16	
PERSONALITÀ E INDIVIDUO	415
16.1 Caratterologia e personalità	415
16.2 Teorie dei tratti	418
16.3 Teorie costituzionaliste.....	422
16.4 Teoria psicodinamica.....	425
16.5 Behaviourismo e personalità	430
16.6 Modello dei <i>big-five</i>	431
16.7 «Carattere» negli animali	432
Capitolo 17	
PSICOPATOLOGIA	437
17.1 Sistemi diagnostici	437
17.2 Storia della follia	438
17.3 Psicosi schizofrenica	443
17.4 Depressione maggiore e minore	447
17.5 Psicosi cicliche maniaco-depressive	449

17.6 Nevrosi ansioso-fobica.....	454
17.7 Isteria di conversione	458
17.8 Perversioni sessuali	460
17.9 Sindromi <i>border-line</i>	463
17.10 Disturbi della personalità.....	464
17.11 Abuso di farmaci e droghe.....	468
17.12 Tic e condotte inadeguate negli animali	471
Capitolo 18	
PSICOTERAPIE	477
18.1 Definizioni di psicoterapia	477
18.2 Terapie cognitivo-comportamentali	478
18.3 Terapie analitiche.....	478
18.4 Terapie dinamiche brevi	480
18.5 Terapie palliative e d'urgenza	482
18.6 Terapie familiari e di gruppo	482
18.7 Co-terapie e pet-therapy	484
18.8 Trattamento del paziente resistente.....	488
18.9 Studi sull'efficacia delle psicoterapie	491
18.10 Trattamenti comportamentali correttivi in animali	493
Capitolo 19	
SVILUPPO PSICHICO	499
19.1 Introduzione	499
19.2 Definizioni e leggi dello sviluppo	501
19.3 Sviluppo nella prima infanzia: da zero fino a due anni	504
19.4 Sviluppo nella seconda infanzia: da due fino a sei anni	512
19.5 Fanciullezza	518
19.6 Sviluppo puberale e adolescenza	521
19.7 Psicologia dell'arco di vita	527
19.8 L'adulto e la crisi di mezza età	531
19.9 La vecchiaia e la morte	533
19.10 Studio evolutivo di primati e mammiferi superiori	536
Capitolo 20	
PSICOPATOLOGIA DELLO SVILUPPO	541
20.1 Disturbi genetici.....	541
20.2 Disturbi congeniti ed acquisiti.....	544
20.3 Disturbi delle funzioni cognitive.....	545
20.4 Disturbi del linguaggio.....	548
20.5 Disturbi del controllo motorio e sfinteriale	549
20.6 Sindromi epilettiche.....	552
20.7 Condotte antisociali	555
20.8 Disgenesie sessuali.....	556
20.9 Transessualismo e disturbi dell'identità di genere.....	556
20.10 La progeria ed i disturbi globali dello sviluppo	557
GLOSSARIO	563
BIBLIOGRAFIA GENERALE	595



I - TEORIE E METODI



LA STORIA E LE TEORIE

LA STORIA E LE TEORIE

- 1.1 Filosofia e le origini prescientifiche
- 1.2 Nascita della Psicologia scientifica
- 1.3 Psicologia e fisiologia
- 1.4 L'introspezionismo e l'associazionismo
- 1.5 La Gestalt ed il Costruttivismo
- 1.6 Le Psicologie dinamiche
- 1.7 Behaviourismo
- 1.8 Cognitivismo e modelli di simulazione
- 1.9 Psicologia e animalità
- Sintesi del capitolo
- Bibliografia

1.1 Filosofia e le origini prescientifiche

La Psicologia moderna, cioè intesa come disciplina scientifica, ha un'origine che è collocabile intorno alla metà dell'Ottocento, quando si crearono le premesse culturali e metodologiche che portarono alla successiva creazione dei primi laboratori scientifici di Psicologia. La parola Psicologia, derivante da due termini greci *psyché* e *logia* che significano discorso sull'anima, designa una disciplina che si propone di fornire un'interpretazione empiricamente fondata sulle funzioni mentali.

L'uso di tale termine per indicare questa nuova disciplina scientifica risale esattamente a quell'epoca, e suggerisce un compito arduo e, per certi versi, paradossale, cioè l'idea di poter misurare delle funzioni umane che traggono la loro origine da un'entità non materiale, come l'anima. Prima di allora, per parlare dello studio delle funzioni mentali, si adoperava il termine fisiologia (che significa studio della natura umana), parola che in seguito, come sappiamo, è passata a designare lo studio della «macchina corporea» dell'uomo (Legrenzi, Luccio, 1994).

Già nel proprio nome questa disciplina si dimostra portatrice di un'ardita sfida concettuale, in quanto punta a studiare secondo un metodo tipico delle scienze biologiche e mediche un campo ad esse apparentemente inaccessibile, e che era stato da

sempre appannaggio delle discipline filosofiche e religiose.

In questi primi «laboratori di Psicologia» si cercò, infatti, per la prima volta di studiare sistematicamente ed in modo esatto e ripetibile, secondo le modalità che caratterizzano l'approccio scientifico ed empirico di definizione e di spiegazione dei problemi, le funzioni mentali ed il comportamento umano.

Già ben prima di allora si erano certo costituite e consolidate delle concezioni sul funzionamento psichico dell'uomo, alcune delle quali si possono far risalire ad epoche assai remote, come nel caso d'Aristotele o d'Ippocrate.

Tali antiche concezioni, formalizzate circa venticinque secoli or sono e rimaste sostanzialmente in auge fino all'età moderna, avevano un fondamento di tipo razionalistico o analogico e mancavano quindi di un supporto empirico o di un metodo che fosse scientificamente valido (Vicario, 1986).

Si definisce razionalistica una spiegazione che si fonda, per dimostrare la validità delle proprie teorie, sulla sola logica interna dell'assunto che n'è alla base. Una disciplina razionalistica, per definizione, non necessita di verifiche o dimostrazioni di tipo materiale o empirico. Quando abbiamo a che fare con la logica formale, la quale procede a partire da alcuni assiomi fondamentali che non sono confutabili, abbiamo una disciplina il cui prototipo è la matematica. Si definisce invece analogica una concezione che tenta di spiegare i meccanismi causali dei fenomeni attraverso delle similitudini od analogie strutturali.

Purtroppo, molte volte delle strutture che appaiono simili in superficie sono ben diverse quanto a natura e funzionamento interno (come, ad esempio, una maschera ed un volto umano) oppure, viceversa, delle strutture quasi identiche per la loro architettura interna si celano sotto aspetti ed apparenze diversissimi (come la balena ed il gatto, entrambi mammiferi).

Una spiegazione scientifica è, invece, una teoria ipotetica che è controllata in modo empirico e che assai spesso porta a risultati che non sono intuitivi, a spiegazioni che non sono intuibili attraverso l'apparenza del fenomeno. Le antiche discipline di studio della natura umana non erano quindi realmente scientifiche, in quanto non portavano ad una conoscenza autentica né producevano delle dimostrazioni valide. Nonostante queste limitazioni concettuali e metodologiche, va però detto che gli studi d'Aristotele, sulla natura umana e su alcune funzioni

mentali (in particolare sulla memoria e sulle tecniche d'apprendimento elementare), non sono privi d'interesse e risultano notevolmente «moderni».

Lo stesso si può anche dire per le concezioni di Galeno sulla relazione fra lo stato d'alterazione o di normalità psichica e la circolazione dei «fluidi» od «umori» nel corpo. Queste non erano delle scoperte scientifiche in senso moderno ma, semplicemente, delle spiegazioni intuitive corrette (o relativamente tali) di fenomeni che erano studiati ed osservati in modo preciso e meticoloso.

Nella visione filosofica di Aristotele il corpo è intimamente associato, fintanto che sia in vita, a tre diverse entità immateriali il *nous* (la mente), la *psyché* (lo spirito) e l'*ánemon* (il soffio vitale). Nella teoria di Platone e dei neo-platonici lo spirito, trascendente ed immortale, è invece considerato come se fosse «prigioniero» del corpo, dal quale si libererà solo con la morte.

Il primo vero antesignano della Psicologia scientifica ottocentesca è, comunque, il filosofo francese René Descartes (1596-1650), correntemente detto in Italia Cartesio. Egli ereditò dai filosofi che lo precedettero la concezione del dualismo, in altre parole l'idea che nel costituire l'uomo esistano due entità distinte: il corpo e l'anima. Il corpo è visto come una macchina, la quale può essere studiata esattamente come qualunque altro oggetto fisico e segue le leggi naturali. L'anima è, invece, un'entità spirituale che opera secondo il libero arbitrio e non può essere studiata o compresa con i metodi della scienza. Il punto realmente innovativo della teoria cartesiana non consisteva, naturalmente, nel dualismo ma nel fatto che per spiegare una grandissima parte delle condotte umane egli fece ricorso a delle teorie che escludevano l'intervento dell'anima o del libero arbitrio.

Nel suo libro *Traité sur l'homme* (1637) egli, infatti, spiegò che la maggior parte dei comportamenti umani è spiegabile in termini meccanicistici, come comportamenti riflessi automatici, e fornì una descrizione dettagliata di tutti gli aspetti del comportamento che possono essere completamente spiegati senza far ricorso all'intervento dell'anima.

In definitiva, secondo Cartesio, tutta una serie di condotte che sono osservabili anche negli animali si può spiegare come il risultato della «macchina» corporea mentre vanno invece postulate come risultato dell'intervento dell'anima le sole condotte che ci distinguono dagli animali, in altre parole il pensare ed il poter progettare le nostre azioni con la guida

del pensiero. Nella concezione cartesiana, che è detta dualismo interazionista in quanto l'entità spirituale interagisce con quella materiale, si ha quindi come l'innesto di una posizione filosofica classica (il dualismo) con la possibilità di studiare secondo il metodo scientifico tipico delle scienze naturali la più gran parte delle condotte umane (Siegel, 2001). Le concezioni pre-cartesiane sulla psiche erano articolate in due grandi orientamenti nettamente separati fra di loro, l'uno di matrice speculativo/filosofica e l'altro di matrice medico/biologica.

Da un lato era sempre esistita la speculazione filosofica sugli attributi e le capacità dell'anima e dall'altro un'osservazione empirico-medica sulla relazione fra la condotta e lo stato funzionale del corpo. Nel secolo XVIII, coll'illuminismo e la cultura dell'*Encyclopedie* si fece strada una concezione materialistica e meccanicistica dello studio della natura umana, etichettata come sensismo. Il più noto esponente di tale modello teorico fu senz'altro Condillac.

La fondazione ottocentesca della Psicologia scientifica denuncia appieno questa duplice ed ibrida origine, biologica e filosofica, sia attraverso l'adozione dei metodi d'indagine (derivati essenzialmente dalla metodologia delle scienze naturali e biologiche) sia attraverso la delimitazione del campo d'indagine (la psiche non solo come sinonimo di funzione mentale ma, come per il passato, quale ipotetica entità autonoma e trascendente rispetto al soma).

Fechner, uno dei primi scienziati ad intraprendere ricerche di laboratorio in questa nuova disciplina, esprime con gran chiarezza tale dualità, in quanto il suo intento era di «fornire un'evidenza ed una misura dell'anima umana (psiche)» (Fechner, 1860). Anche se tale posizione dualistica (che propone l'esistenza di due entità distinte, quella corporea e quella spirituale) sembrerebbe collocare Fechner nel solco dell'antica speculazione filosofica, il metodo di ricerca da lui adottato appartiene senz'altro al campo delle scienze empiriche biologiche. Questa dualità fra metodo e concezione è molto ben rappresentata dalla personalità di Fechner, tesa ad utilizzare delle metodiche «esatte» e «scientifiche» per fornire delle prove o dimostrazioni inattaccabili d'alcuni contenuti della sua fede. L'atteggiamento personale della maggior parte degli altri scienziati sarà ben diverso dal suo riguardo alla religione, ma è a lui che dobbiamo l'apertura della strada metodologica all'esplorazione di un campo che prima era stato dominio solo dei moralisti o dei filosofi.



Fig. 1.1: Wundt (1832-1920).

È da quest'unione fra elementi teorici e metodologici apparentemente così eterogenei che prende corpo, circa centocinquanta anni or sono, la moderna Psicologia. Va peraltro ricordato che Fechner non è un personaggio ridicibile con semplicità al modello scientifico, né il suo posto nella storia delle idee si può limitare al campo dello studio della psiche, in quanto prima ed insieme alle ricerche psicologiche propriamente dette egli si era interessato anche a ricerche di tipo esoterico (Fechner, 1851).

Gli storici della Psicologia sono fundamentalmente d'accordo nel datare la nascita della Psicologia scientifica a partire dalla creazione nell'Università di Lipsia nel 1879 del primo laboratorio di ricerca psicologica da parte di Wilhelm Wundt (1832-1920). Wundt era in tale Università professore di Filosofia, ma aveva anche avuto una formazione di tipo medico. La creazione del laboratorio fu la concretizzazione di un lungo percorso di studi e di un'imponente e multiforme attività teorica. La fondazione del laboratorio di Psicologia costituì quindi il coronamento di un progetto ed anche il riconoscimento formale di quanto egli aveva già fatto. Il suo fondamentale ed assai influente *Trattato di Psicologia* era stato, infatti, già pubblicato nel 1873. Di questo celeberrimo trattato di Psicologia furono stampate più di dieci edizioni, che ebbero una gran diffusione ed influenza accademica per circa mezzo secolo. Attraverso l'opera di continuatori della Scuola tedesca, come Stern o

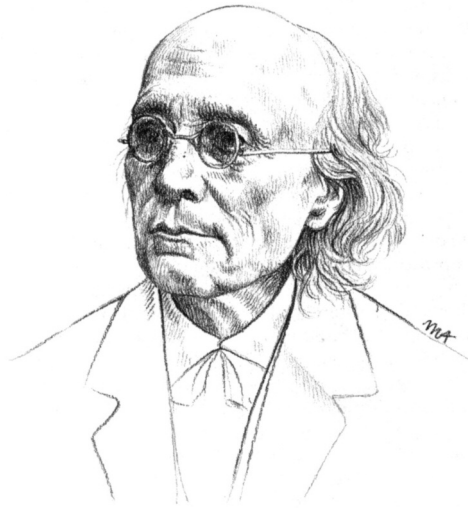


Fig. 1.2: Fechner (1801-1887).

Ebbinghaus e d'allievi statunitensi come Titchener, la sua influenza culturale è giunta fino agli anni Cinquanta-Sessanta del secolo scorso.

Ancora precedente (del 1860) era stata l'uscita del libro di Fechner (1801-1887) *Elementi di Psicofisica*. Il lavoro di Fechner aveva una portata teorica notevolmente più ristretta, poiché era circoscritto al solo ambito psicofisiologico, ma aveva avuto l'indubbio pregio di proporre per la prima volta l'utilizzo delle metodologie di tipo oggettivo per misurare e confrontare le funzioni della mente tramite i loro correlati fisiologici. Egli, in particolare, aveva sostenuto l'ipotesi che il rapporto fra sensazione e percezione, in altre parole fra mente e corpo, potesse essere definito e previsto da una formula matematica.

Le sue ricerche riguardavano in sostanza il campo disciplinare che oggi è definito Psicologia fisiologica ma il metodo proposto aveva una portata assai più ampia (Legrenzi, 1980; Umiltà, 1995).

All'incirca negli stessi anni William James fondava il primo laboratorio psicologico a Harvard ed otteneva la prima cattedra di Psicologia negli Stati Uniti. Sempre negli USA un allievo di Wundt, Stanley Hall (1844-1924) creava un'importante Scuola di Psicologia all'Università di Princeton.

In Francia la tradizione cartesiana costituì un ostacolo allo sviluppo autonomo della Psicologia come disciplina e si ebbe piuttosto un fiorire di studi di tipo

medico e neurologico che collegavano le alterazioni senso-motorie al danno di precise aree corticali (come negli studi di Pierre Flourens), oppure portavano ad una mappa dettagliata delle localizzazioni funzionali del cervello (come negli studi di Paul Broca).

1.2 Nascita della Psicologia scientifica

Un aspetto molto importante della Psicologia in quanto disciplina scientifica consiste nel fatto che non esiste per essa un approccio unitario o universalmente accettato.

Tutto questo non succede in altre discipline, come la Fisica, la Biologia, etc., nelle quali coesistono varie teorie esplicative dei fenomeni ma si rimane pur sempre all'interno di una sola impostazione accettata di ricerca. Esistono invece nella Psicologia sia diversi livelli d'analisi dei fenomeni sia diverse metodologie di studio e diverse logiche d'interpretazione dei fenomeni.

Per molti aspetti la Psicologia è una disciplina ponte fra le scienze naturali e le scienze sociali. Sono anche molto rilevanti le connessioni fra di essa e le conoscenze proprie di discipline che rientrano nel campo umanistico, come la filosofia, la linguistica, le arti, etc.

Come si vede nello schema in figura la Psicologia si colloca in un'area centrale ed intermedia rispetto alla suddivisione di tutte le discipline universitarie ed accademiche.

Tutto questo si spiega in gran parte con l'enorme complessità del comportamento umano, che può essere meglio compreso ed indagato soltanto se non ci si ferma ad un solo punto o livello d'osservazione. Prendiamo com'esempio, per dimostrare perché la Psicologia non riesce ad essere una disciplina unitaria, il comportamento alimentare. Perché e a quale fine compiamo la scelta di un cibo piuttosto che di un altro, od esprimiamo un determinato gusto o desiderio alimentare?

Potremmo cercare una risposta studiando le motivazioni fisiologiche basali che governano la sensazione di fame o di sazietà. Questo studio, di tipo molecolare, interessa solo marginalmente lo psicologo, poiché non sarà in grado di spiegare che una parte limitata delle scelte alimentari.

Una prospettiva psicologicamente più esauriente dovrebbe comprendere anche il campo dei significati simbolici del cibo, sia nel rapporto madre-bambino